



**Confederazione Nazionale
dell'Artigianato e della Piccola
e Media Impresa**

Federazione Regionale dell'Emilia Romagna

40127 Bologna - Viale Aldo Moro, 22
Tel. (051) 6099411 - Fax (051) 375760
C. F. 80040150379

LA CNA SULLA 7a. LEGISLATURA: IL BILANCIO E' POSITIVO GALASSI: ECCO COSA CHIEDIAMO PER I PROSSIMI CINQUE ANNI

Il bilancio di fine legislatura è positivo. Questo il giudizio della CNA sui cinque anni di governo regionale appena conclusi, espresso dal Presidente regionale **Quinto Galassi**, nel corso di una conferenza stampa svoltasi oggi a Bologna.

Una valutazione basata sia su una verifica di quanto fatto dall'Amministrazione Regionale rispetto alle richieste ed alle aspettative espresse dalla CNA all'inizio di questa settima legislatura, sia rispetto ai risultati oggettivi raggiunti.

In base alle innumerevoli classifiche di merito (Pil pro capite, libertà economica, capacità d'innovazione, attrattività agli investimenti dall'estero, qualità della vita), ai principali indicatori economici e ai dati congiunturali, l'Emilia Romagna si colloca regolarmente tra le migliori regioni d'Europa. I fattori che determinano questo quadro sono diversi, si segnalano: il modello di specializzazione, un sistema produttivo caratterizzato da un'elevatissima presenza di micro, piccole e piccolissime imprese; caratteristica questa che dimostra come in Emilia Romagna, il sistema industriale abbia trovato finora risposte alternative al problema dimensionale, dai distretti industriali ai sistemi di economia locale, alla partecipazione a gruppi di impresa (il 30% delle imprese di capitale fa parte di un gruppo; l'insieme dei gruppi copre il 70% del valore complessivo), al networking; risposte che hanno mantenuto i livelli di competitività delle maggiori regioni europee. Questa struttura ha consentito all'Emilia Romagna di conseguire performance migliori (crescita dell'1,7% contro l'1,4% nazionale), sostenute anche dalla ripresa della domanda estera, a testimonianza che il suo modello di specializzazione, non solo funziona ma possiede ancora potenzialità notevoli.

Cinque anni fa la CNA aveva chiesto alla Regione di perseguire due obiettivi:

-la valorizzazione delle risorse umane, del capitale sociale;

-la creazione di un ambiente favorevole allo sviluppo della conoscenza.

Su entrambe le richieste ci sono stati infatti riscontri positivi "Sulla base dei dati – ha sottolineato Galassi - si può affermare che ad un determinato complesso di azioni politiche promosse dalla Regione, in funzione di questi obiettivi, e sostenute da un insieme di istituzioni concorrenti, sono corrisposti importanti risultati che segnalano la valorizzazione della qualità delle risorse umane impegnate nello sviluppo e nella competizione".

La seconda richiesta avanzata dalla CNA nel 2000, fu quella della creazione di un ambiente favorevole alla diffusione di un'economia della conoscenza, vale a dire un insieme di fattori capaci di rendere sempre più competitivo l'apparato industriale regionale, dall'innovazione tecnologica ed organizzativa, alla creazione di reti lunghe in connessione telematica, alla ricerca, alla via alta allo sviluppo.

"Su questi temi non sono mancati segnali positivi nel corso della legislatura; in particolare il Piano telematico e la legge su ricerca e innovazione. Possiamo quindi affermare – ha proseguito Galassi - che le azioni esplicitate della Regione hanno teso a soddisfare entrambi gli obiettivi di legislatura posti da CNA."

Accanto al capitale umano, si affiancano tradizionalmente altri due fattori di crescita e sviluppo: il capitale fisico, vale a dire il territorio, e quello finanziario.

Le caratteristiche dell'Emilia Romagna sono, infatti, quelle di un sistema economico basato su tanti imprenditori singoli o in collaborazione coi familiari, caratteristiche che esigono una particolare attenzione a mantenere la qualità della risorsa umana, soggetta a rapido deterioramento e a rapidi processi di sostituzione.

L'altissimo numero delle imprese comporta un logoramento progressivo del territorio, la pesantezza della rete viaria e degli insediamenti urbani, di fenomeni d'inquinamento, di scarsa razionalità nell'approvvigionamento energetico e quindi, evidenzia la necessità di azioni per un ambiente sostenibile.

Infine, la dimensione e la natura giuridica delle imprese comporta una strutturale debolezza finanziaria e patrimoniale, evidenziando in questo caso, la delicatezza del fattore capitale finanziario. D'altra parte, la patrimonializzazione delle imprese italiane è tra le più basse nella nuova Europa e, rispetto a quest'indicatore, neppure l'Emilia Romagna, è particolarmente brillante. Rispetto alla valorizzazione di questi tre fattori, la Regione ha operato bene (da segnalare ad esempio, la costituzione del Fondo pubblico di garanzia per l'artigianato che favorisce il difficile processo d'innovazione dell'intero sistema delle garanzie imposto dalle regole di Basilea oltre ad agevolare il ricorso al credito e l'approvazione nell'ambito della legge sulla ricerca e l'innovazione del progetto "CNA Innovazione", con la creazione del primo centro per l'innovazione promosso da un'Associazione e partner pubblici quali Democenter, Cermet, Fondazione Alma Mater e il patrocinio dell'Enea).

La valutazione positiva sul comportamento complessivo della Giunta uscente, scaturisce dunque per la CNA da un'analisi che, postulando una relazione d'influenza tra scelte politiche e andamento economico ha tenuto conto: **a)** del posizionamento competitivo dell'Emilia Romagna relativamente alle altre regioni, all'insieme del paese, alle altre regioni della nuova Europa; **b)** della coerenza della produzione legislativa con le linee di sviluppo raccolte nel Patto per la qualità sottoscritto nel corso del 2004; una coerenza riscontrabile nelle principali legge adottate, da quella sulla ricerca a quella sull'istruzione e sul lavoro, a quella sull'immigrazione, al Piano sanitario e dei servizi sociali, al Piano telematico e quello energetico; **c)** dalla corrispondenza tra i provvedimenti adottati per il sistema delle imprese, in specie la legge 20 per l'artigianato ed il Piano triennale per le attività produttive con le proposte avanzate dalla CNA alla fine della sesta legislatura; **d)** dei passi avanti sulla strada della concertazione, ampiamente riconosciuta all'interno sia del Patto per la qualità che del nuovo Statuto regionale; e sul piano della sussidiarietà; **e)** del persistere di una positiva correlazione tra capacità di creare ricchezza e di mantenere livelli accettabili di coesione sociale; **f)** della volontà manifestata, e in parte perseguita, di migliorare l'efficienza delle istituzioni, a partire da quella regionale per arrivare a quelle territoriali.

CNA: queste le direttrici prioritarie dello sviluppo dal 2005 al 2010

Per quanto attiene la prossima legislatura, la strada da percorrere per la CNA, è quella di un approccio integrato di politiche che si rivolgono a tutti e tre i fattori necessari alla qualità dello sviluppo. All'interno di questa impostazione, la CNA individua alcune priorità.

Le principali riguardano: la risoluzione di nodi ancora aperti, quali **il problema del trasporto, pubblico e privato, la logistica, la situazione ambientale della montagna e della costa, la necessità di mettere in rete gli aeroporti e le fiere**, la **questione finanziaria**, che significa procedere all'attuazione della riforma delle garanzie per l'artigianato e tentare nuove strade per rafforzare la patrimonializzazione delle imprese. Gli **ammortizzatori sociali**, in un quadro nazionale che non si sblocca, la Regione deve affiancare la strumentazione finora messa in campo dall'Ente bilaterale con risorse private. **L'efficienza della Pubblica Amministrazione**. La questione della pesantezza degli adempimenti è considerata dagli imprenditori uno dei vincoli più dannosi alla loro competitività. Anche in questo caso, il pubblico può trovare valida collaborazione da parte del privato associativo, come dimostrato dalle esperienze fatte da CNA con le Camere di commercio; questa collaborazione può essere estesa anche alla gestione di un'ampia gamma di servizi, sulla base di minori tempi di attesa e costi inferiori. **L'intensificazione delle politiche formative**. Qui la

CNA propone un Patto specifico per la formazione che vada ad integrare il Patto generale per lo sviluppo. L'*aumento della così detta densità istituzionale*, armonizzando i comportamenti delle istituzioni elettive e delle autonomie funzionali sul territorio. *Le politiche fiscali di Regione ed Enti locali*, che devono sempre più essere sempre più tese a favorire il modello di sviluppo e qualità della vita; in ogni caso rispettando il principio della trasparenza della spesa pubblica, finalizzando in modo esplicito a cosa vengono destinate le entrate fiscali.

“La partita della competitività nei prossimi cinque anni - ha concluso il Presidente della CNA - si giocherà su nuovi palinsesti concorrenziali: le tecnologie dell'informazione e della comunicazione, il sistema aero portuale, l'alta velocità, la gestione dei flussi delle informazioni e del credito, la grande distribuzione, la logistica, le politiche salariali regionali. Tutto questo, in piena coerenza con le direttive europee, dovrà secondo la CNA, tradursi in provvedimenti legislativi capaci di creare un territorio ed un sistema economico perfettamente rispondenti alle peculiarità dell'apparato produttivo che caratterizza l'Emilia Romagna”.